

The Experience of *CLC Web* With an Interview with Brittany Murray

Marina Guglielmi

Abstract

This article aims to propose some reflections on the impact of open access publications in the field of comparative literature and cultural studies. The publishing experience of the open access journal *CLC Web* will be reviewed in dialogue with its Editor-in-Chief, Brittany Murray.

Keywords

Open Access; Comparative Literature; Open Journal System; Online Academic Publishing

L'esperienza di *CLC Web* Con un'intervista a Brittany Murray

Marina Guglielmi

CLC – Comparative Literature and Culture, <https://docs.lib.purdue.edu/clcweb/>, nata sul sito della Faculty of Arts dell'università di Alberta nel 1999 e migrata nel 2000 alla Purdue University Press all'interno del repertorio di Purdue University Libraries, è una delle riviste che più lungamente e fortemente ha contribuito alla diffusione della letteratura comparata e degli studi culturali a livello globale. È una rivista open access, priva di costi di pubblicazione, con licenza Creative Commons By-Nc-Nd, che adotta la double blind peer review e pubblica annualmente quattro numeri. *CLC Web* è indicizzata nei più importanti repertori: Annual Bibliography of English Language and Literature (Chadwyck-Healey), Arts and Humanities Citation Index (Clarivate Analytics), Humanities Index (EBSCO), Humanities International Complete (EBSCO), MLA e Scopus. La rivista è membro del Council of Editors of Learned Journals (USA), è presente nella Directory of Open Access Journals, ed è archiviata nella Electronic Collection of Library and Archives Canada.

Tentare un bilancio, a ventiquattro anni dal primo numero, può avere due funzioni di massima. La prima è quella di riportare l'attenzione su una rivista accademica che, se pur oggi meno frequentata dagli studiosi del panorama italiano, offre una prospettiva editoriale di grande impatto internazionale. Per delineare la sua presentazione sintetizzerò la storia di *CLC Web* mettendola a confronto con la più recente linea editoriale che emerge dal dialogo conclusivo con la direttrice attuale, Brittany Murray. La seconda funzione di questo bilancio è quella di riflettere sul modello editoriale open access proposto da una rivista di studi letterari e culturali che convive con una produzione editoriale non umanistica all'interno di un progetto di university press vasto e inclusivo.

Nella sua declaratoria *CLC Web* si propone come la sede in cui la produzione della letteratura comparata e degli studi culturali viene riconosciuta sotto l'etichetta di "studi culturali comparati". Il suo quadro teorico e metodologico di riferimento è costruito su principi presi in prestito dalla disciplina della letteratura comparata e dal campo degli studi culturali, in cui vengono privilegiati: l'approccio teorico e metodologico, il contesto globale e interculturale con la relativa pluralità di metodi, l'interdisciplinarietà, i paradigmi di comunicazione della cultura, i modi e i processi della produzione culturale. I temi, le questioni teorico-critiche e i campi di ricerca considerati di interesse per la pubblicazione di singoli articoli o per la proposta di curatela di numeri speciali sono elencati alla pagina "About" della rivista e superano la ventina, spaziando dai canonici Translation studies o Diasporic, exile, (im)migrant and ethnic minority writing a tendenze innovative quali Studies on new trends in the study of literature and culture. Uno sguardo ai due Call for Papers più recenti – *Western Theory's Chinese Transformation* e *Comparative Approaches to the Prison Literatures of the Middle East, North Africa, and their Diasporas* – contribuisce a evidenziare l'approccio di ampio respiro, non strettamente occidentale, che contraddistingue la rivista (come confermato sia dalla eterogeneità di composizione del board sia dalle linee editoriali progettuali).

Per approfondire la cronologia di *CLC Web - Comparative Literature and Culture*, il sito offre numerosi materiali sulla storia della rivista e sulle attività del suo fondatore, Steven Tötösy de Zepetnek (<https://docs.lib.purdue.edu/clcweblibrary/clcwebhistory/>).

Il progetto culturale di *CLC Web* nasce a fine anni Novanta incentrato su più campi di ricerca: letteratura comparata, studi culturali, studi sulla comunicazione e sui media, teoria della cultura e della letteratura, studi interdisciplinari e studi culturali comparati. La stessa direzione intellettuale della rivista è fin dall'esordio interdisciplinare, pluralistica e olistica – affermava a fine anni Novanta Tötösy de Zepetnek – abbracciando sia tradizioni consolidate della comparatistica sia tendenze contemporanee nelle discipline umanistiche. Alcuni numeri selezionati sarebbero stati pubblicati fin dai primi anni nella Purdue Series of Books in Comparative Cultural Studies.

In Italia bisogna attendere il 2018 – venti anni dopo la sua fondazione – per vedere *CLC Web* entrare a far parte del repertorio ANVUR delle riviste di fascia A per l'area 10. Pur rimanendo una rivista attualmente meno citata di altre dagli studiosi italiani di comparatistica e di studi culturali, *CLC Web* continua a costituire vero patrimonio per questo settore di studi. È una rivista probabilmente più familiare a chi ha mosso i primi passi nel mondo della letteratura comparata alla fine del secolo scorso, quando in Italia le riviste umanistiche erano perlopiù cartacee e la comunicazione fra studiosi del settore avveniva soprattutto ancora via posta, telefono e fax. Il Web e i personal computer non erano alla portata di tutti, la ricerca si faceva mediante viaggi per biblioteche e centri di ricerca del mondo, cataloghi cartacei da sfogliare e pile di fotocopie di libri e di articoli da riportare faticosamente a casa.

In questo panorama pre-tecnologico di fine anni Novanta si immetteva dal Canada *CLC Web* come una importante novità editoriale. La sua prima diffusione è avvenuta con il passaparola fra studiosi e allievi. In particolare hanno assolto il compito di mediatori culturali i docenti italiani inclusi nel primo board: Remo Ceserani, Armando Gnisci e Aldo Nemesio. Fra questi Gnisci, allora titolare del corso di letteratura comparata alla Sapienza, aveva offerto ai suoi laureati, me compresa, un floppy disk, l'antenato della chiavetta Usb, ricevuto via posta da Tötösy de Zepetnek. Quel floppy quadrato di plastica blu conteneva una banca dati di bibliografie e repertori internazionali sulla letteratura comparata e sugli studi culturali che allora ci parve infinita. Quel lungo elenco di titoli, di autori e di materiali vari che appariva sugli schermi dei nostri pc era il frutto dell'incredibile lavoro di Steven Tötösy de Zepetnek, studioso di origine ungherese attivo nelle università di Alberta e poi Purdue, autore di numerosi e importanti volumi nell'ambito della comparatistica e degli studi culturali, promotore infaticabile dell'intero progetto editoriale e culturale, della collana di Studi culturali comparati, della banca dati e di *CLC Web*, di cui è stato fondatore e direttore dal 1998 al 2016.

La scelta di Tötösy de Zepetnek di utilizzare Internet e il Web come piattaforme per la diffusione della conoscenza nel campo della letteratura e della cultura comparate è stata decisiva. In qualità di direttore associato del Research Institute for Comparative Literature (RICL) dell'Università di Alberta ha sviluppato un sito web completo nel 1995, con un elenco in-

ternazionale di comparatisti, bibliografie e informazioni sul Dipartimento di letteratura comparata dell'università. Dalla massa di dati pubblicati sul sito avrebbe tratto quei floppy disk che ne disseminavano il lavoro anche oltreoceano.

La vasta esperienza nell'editoria accademica ha permesso a Tötösy de Zepetnek di svolgere un ruolo cruciale durante il suo incarico come assistente e poi direttore associato del Research Institute for Comparative Literature (RICL). Inizialmente ha gestito la pubblicazione della *Canadian Review of Comparative Literature/Revue Canadienne de Littérature Comparée* (CRCL/RCLC), implementando innovative tecniche di desktop publishing per razionalizzare la produzione e ridurre i costi. Ha anche curato la pubblicazione di una serie di monografie collegate alla rivista *RICL*. Nel corso degli anni, il materiale dal sito di *RICL* è passato alla *Library of CLC Web*, mentre la pagina web del Department of Comparative Literature, poi modificata, è diventata parte della Faculty of Arts dell'Università di Alberta come programma di studi interdisciplinari.

Nel 1997 Tötösy de Zepetnek si è avventurato nella creazione di una nuova rivista peer reviewed disponibile online, *CLC Web*, risultando fra i primi a inaugurare una nuova modalità editoriale: il suo obiettivo era fornire una piattaforma che aderisse ai principi dell'open access e consentisse l'accesso globale alla conoscenza nelle discipline umanistiche. La rivista è stata lanciata nel marzo 1999 e ospitata sul server dell'Università di Alberta.

È emerso rapidamente e in maniera evidente il fatto che il lancio di una rivista online avrebbe offerto un contributo significativo alle politiche di pubblicazione nelle discipline umanistiche, in particolare a quelle di studi culturali, di letteratura comparata, di studi sui media e sulla comunicazione. È stato formato un comitato editoriale internazionale, attribuito un numero ISSN (1481-4374) dalla National Library of Canada e sono stati presi i primi accordi per l'archiviazione e il *mirroring* di *CLC Web* con la National Library of Canada (ora Library and Archives Canada). In questo modo è stato possibile pubblicare il primo numero della rivista nel marzo del 1999, grazie al server della Faculty of Arts dell'Università di Alberta, che ha fornito lo spazio necessario sul server accademico.

La rivista si è affermata rapidamente sia grazie alla collaborazione attiva di numerosi studiosi del mondo sia per la ricchezza dei contenuti messi a disposizione: *CLC Web*, oltre alla pubblicazione di articoli e di recensioni, ha una sezione Library con bibliografie, materiale di ricerca, programmi di studio, un elenco internazionale di studiosi e una mailing list. La struttura della rivista è articolata attraverso un *team* di membri del comitato consultivo e di redattori associati, attivamente coinvolti nella valutazione e nella sollecitazione delle proposte, nella promozione della rivista e nel miglioramento delle sue funzioni.

Per quanto riguarda il finanziamento della rivista, tema che continua ad alimentare il dibattito sull'open access nelle accademie del mondo, durante la sua prima fase canadese *CLC Web* ha dovuto affrontare diverse difficoltà. Per poter ottenere un supporto economico da SSHRC sarebbe stato necessario garantire duecento abbonamenti a pagamento, nonostante la rivista fosse liberamente accessibile online. La proposta rispecchiava un'idea di mercato editoriale accademico basato sugli abbonamenti delle biblioteche universitarie, senza tenere in considerazione che il grande traffico sul Web provocato dalla rivista e l'utilizzo libero dei download del materiale pubblicato avrebbero portato un nuovo tipo di attenzione verso il sito dell'University Press. Il Dipartimento di letteratura comparata dell'Università di Alberta ha riconosciuto dunque la rivista come un'attività lodevole ma di 'interesse personale' e non ha fornito il supporto finanziario e tecnico (già assegnato all'altra rivista esistente, *CRCL/RCLC*), pur esprimendo sostegno intellettuale e morale.

Questo ha motivato, nel gennaio 2000, la scelta di trasferire *CLC Web* dall'Università di Alberta a una casa editrice universitaria che ne legittimasse la presenza nella comunità accademica. Dopo aver esplorato varie opzioni, la Purdue University Press ha approvato il trasferimento e la pubblicazione di *CLC Web*, prendendo una decisione straordinaria e lungimirante. A differenza di altre testate che insistevano su un modello di abbonamento a pagamento, Purdue ha riconosciuto l'importanza di mantenere la rivista in modalità ad accesso aperto per garantire i principi di responsabilità sociale, di democratizzazione della conoscenza su Internet e della comunicazione accademica, sostenendo inoltre che l'elevato traffico web generato da *CLC Web* avrebbe portato prestigio e attenzione. A partire dal numero 2.3 del settembre 2000, *CLC Web* è stata dunque

pubblicata dalla Purdue University Press e supportata dalle biblioteche della Purdue University, con un nuovo assistenza tecnica fornita dai tecnologi dei media dell'Università di Halle-Wittenberg.

Per quanto riguarda l'interfaccia tecnologica di questa rivista e il panorama informatico all'interno del quale si colloca, è interessante soffermarsi su alcune opzioni editoriali significative. *CLC Web* è dotata delle diverse funzioni messe a disposizione dal suo *host* attuale, Purdue University Libraries, e in particolare dal sito delle pubblicazioni online di Purdue e-Pubs. Fra tali funzioni è presente Real-time Readership – <https://docs.lib.purdue.edu/>: in una mappa del mondo appaiono in tempo reale i luoghi dei download dell'intero repertorio di questa nutrita University Press che spazia dalle riviste agli atti di convegni alle tesi di laurea. A fine maggio 2023 i download totali superavano i ventinove milioni, di cui circa due milioni e mezzo nell'ultimo anno. Attivando la funzione Play possiamo osservare nel video l'emergere di pallini scuri sulla mappa, collocati nei punti del mondo in cui in quel momento si sta scaricando uno dei loro testi. L'indicazione bibliografica esatta del testo in lettura appare contestualmente sulla parte alta dello schermo (Fig. 1).

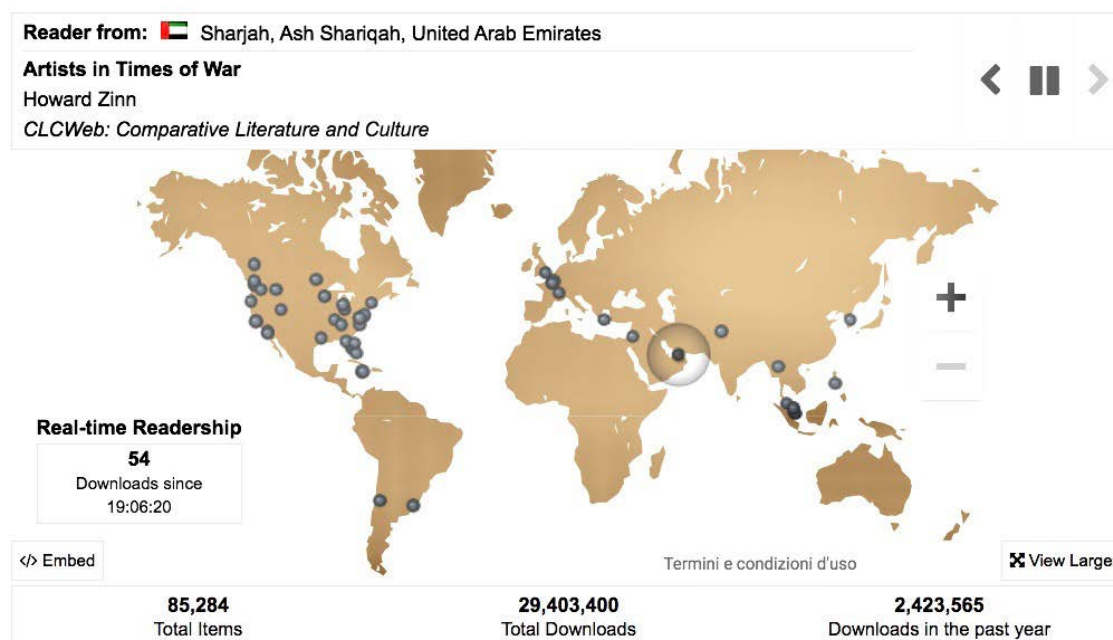


Fig. 1 – La funzione Real-time Readership di Purdue e-Pubs.

È uno strumento tecnologico elementare ma ipnotico per la sua capacità di attirare la nostra attenzione sull'esistenza simultanea di studiosi che stanno compiendo i nostri stessi gesti nel medesimo istante da qualche parte nel mondo.

Real-time Readership, così come le colonne statistiche dei download di cui si sono fornite sempre più riviste open access italiane e internazionali, sono strumenti utili per studiare il fenomeno dell'editoria ad accesso aperto, e per indagarne i flussi, le zone di maggiore o minore disseminazione dei prodotti editoriali. In quest'ottica quantitativa risultano interessanti anche gli altri strumenti del sito editoriale Purdue e-Pubs. Ne ricordo alcuni: Most Popular Papers, basato sul numero complessivo di download dei full text a partire dalla data di pubblicazione; Paper of the Day, una sorta di *repêchage* giornaliero operato all'interno dell'intero catalogo; Most Recent Additions; Activity by Year, un grafico aggiornato mensilmente dei lavori totali pubblicati da Purdue e-Pubs dal 2005 a oggi, che mostra chiaramente la curva ascendente delle loro pubblicazioni da zero a circa novantamila. L'impatto e la grande quantità di pubblicazioni dipendono dall'insieme di diverse discipline rappresentate, di Centri di ricerca e di Dipartimenti che, complessivamente, sono coinvolti nel grande progetto editoriale open access della Purdue university.

Volendo confrontare questa realtà editoriale nordamericana con la situazione italiana possiamo prendere uno fra i casi di migliore efficienza e progettazione editoriale, Milano University Press (<https://milanoup.unimi.it/>), attiva dal 2008 con il primo nucleo delle riviste (oggi oltre 50) e dal 2020 con le collane di libri. Oggi conta una buona quantità di periodici e di libri in molte discipline. La pagina delle statistiche è riferita alle sole riviste e propone un grafico dei circa sette milioni di visualizzazioni dell'intero corpus OJS e una mappa statica, Site views – Geographical Spread <https://milanoup.unimi.it/ita/statistiche.html>, sulla quale le aree del mondo sono colorate di un rosso più intenso a seconda del maggior numero di visualizzazioni.

Le differenze quantitative e qualitative fra queste realtà editoriali universitarie mettono in evidenza la strada percorsa da university press come la Purdue di cui ci occupiamo qui (senza spingerci in paragoni con realtà nordamericane ancora più competitive). Ciò su cui iniziare a ri-

flettere è la componente editoriale in cui riviste umanistiche e letterarie internazionali si collocano accanto a riviste di scienze sociali, giuridiche o dell'area Stem: l'editore garantisce e supporta tutte le aree di ricerca, garantendo servizi editoriali di grande portata. L'auspicio è che anche nelle riviste italiane di area umanistica la sinergia con il servizio complessivo offerto dalle university press favorisca l'utilizzo migliore delle tecnologie esistenti e delle potenzialità dell'open access.

Tre domande a Brittany Murray

1. In che modo CLC Web risponde ai cambiamenti che si verificano negli studi di letteratura comparata in tutto il mondo?

I nostri contributori portano tanta vitalità e acume critico sul campo, lavoro che considero imperativo al momento.

Nell'insieme, i loro articoli arricchiscono i principi delineati da Steven Tötösy de Zepetnek nella sua definizione di letteratura comparata: sfondare i limiti restrittivi dei confini nazionali, sfidare l'eurocentrismo, definire la cultura in modo inclusivo, essere rigorosamente radicati nella lingua e nella cultura, costruire una pratica interpretativa sfumata e basata sull'evidenza e promuovere il dialogo tra discipline, lingue e culture.

La sua visione includeva anche una certa cautela sulla "travagliata situazione intellettuale e istituzionale delle discipline umanistiche in generale". L'avvertimento sulla fragilità di questa impresa sembra particolarmente saliente ora, mentre ci sforziamo di proteggere l'infrastruttura istituzionale per supportare questo tipo di ricerca accademica. Una ragione in più per continuare la nostra pubblicazione basata su questa visione di attenzione dialogica, transfrontaliera, culturalmente radicata e sfumata, specialmente in contesti in cui tendenze sociali e politiche regressive minaccerebbero quelle stesse qualità.

Semmai, queste difficoltà non fanno che rafforzare il nostro senso di impegno per gli studi comparati. Ora, più che mai, è importante sostenere la pubblicazione socialmente reattiva, metodologicamente rigorosa e intellettualmente inventiva che caratterizza il lavoro pubblicato su *CLC Web*.

2. *Ritieni la rivista CLC Web open access uno strumento editoriale ancora adatto o hai in mente un nuovo progetto editoriale (ad esempio per la cultura visiva, per la multimedialità o per i video saggi)?*

A mio avviso, il modello di accesso aperto è ancora un potente strumento editoriale; il nostro gruppo di redattori, Oded Nir, Shareah Taleghani, Fang Yan, Thomas Waller ed io siamo costantemente alla ricerca di modi per portare progetti inclusivi, innovativi ed espansivi. A tal fine, i guest editor hanno generosamente prestato la loro esperienza per arricchire la rivista con campi emergenti e nuove intuizioni. La rivista è aperta e in continua evoluzione, quindi gli studiosi con idee creative per numeri o contributi speciali dovrebbero assolutamente contattarci!

3. *Qual è la politica di accesso aperto di CLC Web rispetto all'attuale dibattito sull'accesso aperto? Mi riferisco in particolare al Manifesto Open Access 2020 per la libertà, l'integrità e la creatività nelle scienze umane e interpretative sociali: <https://commonplace.knowledgefutures.org/pub/y0xy565k/release/2> (Abbiamo commentato il Manifesto su Between 20/2020, <https://ojs.unica.it/index.php/between/article/view/4445/4554>).*

L'appello del manifesto a «una forma di comunicazione accademica più accessibile, etica, trasparente e creativa» è importante. La caratterizzazione dell'open access, nelle discipline non STEM, come un "atto d'amore" volontario risuona, con tutti i dilemmi etici e politici che il termine implica. Come affermano gli autori del manifesto, al momento, l'editoria ad accesso aperto si basa in gran parte su «tempo libero non retribuito che viene concesso gratuitamente come risultato di investimenti politici, emotivi e altrimenti idealistici». I nostri redattori e autori contribuiscono con un'enorme energia, intuizione accademica e creatività alla rivista. Ciò detto, questo non risolve automaticamente le preoccupazioni etiche o politiche, compreso il problema urgente di come riconoscere giustamente il lavoro. Sono lucida sia sulle possibilità del modello open access sia sui pericoli dell'iper-sfruttamento in un quadro accademico neoliberalizzato. Vorrei anche aggiungere che lo sfruttamento nell'editoria accademica è variegato per razza, genere, classe, lavoro precario e altri fattori; gli studiosi sono esposti in modo disomogeneo a modelli profondamente radicati di iniquità e oppressioni interconnesse. Con una chiara valutazione

delle sfide, guardo con cautela verso «una pratica politica della speranza». Vale a dire, la rivista è impegnata nelle possibilità della pubblicazione ad accesso aperto e cerca sempre opportunità, modelli e infrastrutture per supportare giustamente il lavoro che rende possibile la rivista.

Le autrici

Marina Guglielmi

Insegna Letteratura comparata, Teoria della letteratura e Teoria e strumenti del lavoro editoriale all'Università di Cagliari. I suoi campi di ricerca riguardano la teoria della riscrittura e dell'adattamento, la letteratura femminile, la cartografia e la letteratura, la rappresentazione letteraria e visuale degli spazi domestici o di reclusione, la relazione fra psichiatria, istituzioni totali e produzione dell'immaginario. Un suo altro campo di ricerca riguarda l'editoria italiana e l'open access. Co-dirige *Between*.

Email: marinaguglielmi@unica.it

Brittany Murray

Brittany Murray è professore associato di francese presso l'Università del Tennessee, Knoxville, dove insegna French e Cinema studies. Ha conseguito il dottorato di ricerca in French and Francophone Studies presso la Northwestern University e il suo B.A. dalla Vanderbilt University. È specializzata in letteratura e cultura francese del XX e XXI secolo. Il suo primo libro, curato insieme a Diane Perpich, ha esaminato un movimento femminista francese che è salito alla ribalta negli anni '20. I suoi scritti sono apparsi o appariranno in pubblicazioni tra cui *ASAP/J*, *French Cultural Studies*, *The Comparatist* e *Europe Now*. È la direttrice di *CLCWeb: Comparative Literature and Culture*.

Email: bmurra13@utk.edu

L'articolo

Data invio: ---

Data accettazione: ---

Data pubblicazione: 30/05/2023

Come citare questo articolo

Guglielmi, Marina, "L'esperienza di *CLC Web*. Con un'intervista a Brittany Murray", *La narrativa illustrata fra Ottocento e Novecento*, Eds. C. Cao – G. Carrara – B. Seligardi, *Between*, XIII.25 (2023): 239-251, <http://www.betweenjournal.it/>

